

Parma, grandi e medie imprese sono trainanti

Le prospettive del territorio Decisivi gli investimenti da opporre ai cali di marginalità

di **Pier Luigi Marchini***

Significativa la presenza delle cooperative (61), mentre residuali risultano essere le restanti forme societarie: società consortili (14), consorzi (6), S.A.P.A. (2).

Le imprese che redigono il bilancio consolidato sono 54 (in aumento rispetto alle 44 dell'esercizio 2023), mentre quelle che adottano i principi IAS/IFRS sono 21 (contro le 17 del 2023). In termini sostanziali, questo significa che una quota non trascurabile del campione opera come gruppo e presenta profili di maggiore complessità organizzativa e di integrazione in filiere e mercati più ampi.

Nel confronto tra il 2023 e il 2024 emerge un quadro di crescita significativa e diffusa delle Top Imprese di Parma e Provincia, superiore a quella del contesto macroeconomico di riferimento. Il fatturato aggregato delle Top Imprese registra un incremento di circa +5,1%, un dato assolutamente positivo, tenuto conto anche della contenuta dinamica inflattiva (+1%, significativamente inferiore rispetto a quella osservata nel 2023 del 5,7%), che quindi evidenzia una crescita reale e non solo nominale.

Sul fronte patrimoniale, si osserva un rafforzamento complessivo delle strutture aziendali. Le attività totali aumentano (+3,8%), sostenute sia dai mezzi di terzi (+1,1%) sia dal patrimonio netto che mostra una significativa evoluzione positiva tra i due esercizi (+7,4%). Questo indica una capacità delle imprese di autofinanziarsi e, al tempo stesso, di continuare a fare leva su capitale esterno senza alterare in modo critico gli equilibri finanziari.

In questo quadro, l'Ebitda complessivo cresce del +4,2%, indicando una capacità complessiva di difendere la redditività operativa. Diverso, invece, il segnale che proviene dall'utile complessivo, che si riduce del 6,5%: ciò suggerisce che, oltre la gestione caratteristica, abbiano inciso maggiormente componenti non operative come ammortamenti, oneri finanziari e/o fiscalità.

Compiendo una lettura aggregata ottenuta dalla costruzione di un conto economico complessivo, ottenuto sommando le singole voci di conto economico delle imprese incluse nel campione Top Imprese di Parma e Provincia, si ottengono indicazioni interessanti. Il valore della produzione aumenta del 3,8% (vs il + 5,1% dell'aumento del valore dei ricavi), confermando una dinamica positiva ma non omogenea delle componenti operative, ed in particolare dell'impatto generato dalla gestione delle rimanenze. Sul fronte dei costi, rimane sostanzialmente costante il costo complessivo delle materie prime acquistate (0,4%), mentre aumentano il valore del costo per i servizi (+7,5%), del costo del lavoro (+7,6%) e degli interessi passivi e imposte correnti (+38%), aspetti che concorrono a spiegare la riduzione del risultato netto complessivo tra 2023 e 2024.

Da ultimo, ponendosi l'obiettivo di comprendere in che misura imprese di diversa dimensione contribuiscano alle

Pagina A1

Il vero fattore critico resta però il capitale umano: competenze adeguate, diffuse e continuamente aggiornate rappresentano la leva decisiva per trasformare una crescita moderata in uno sviluppo solido e sostenibile



decisamente sbilanciata verso le imprese di minore dimensione.

Dal punto di vista dei ricavi, tutte le classi mostrano una crescita tra 2023 e 2024, ma con intensità diverse. Le grandi imprese registrano un aumento del 5,5%, contribuendo in modo significativo alla crescita complessiva del campione; seguono le medie con un +5,1%, mentre la crescita delle piccole si ferma a +1,6%, segnalando una maggiore difficoltà di queste ultime nel sostenere l'espansione dei volumi. Le differenze si accentuano osservando l'Ebitda. Grandi e medie imprese mostrano un miglioramento della redditività operativa (+4,6% e +5,4%), mentre le piccole evidenziano una contrazione (-2,2%), indicando una maggiore esposizione alla pressione sui costi.

Dall'analisi delle Top Imprese di Parma e Provincia si evince, in sintesi, che il sistema economico locale si colloca oggi in una fase di crescita moderata, sostenuta da una dinamica positiva dei ricavi e da un rinnovato impegno sul fronte degli investimenti, ma al tempo stesso esposta a pressioni crescenti sulla marginalità. Le tensioni geopolitiche, il rischio di nuove barriere commerciali e l'instabilità degli equilibri internazionali rappresentano elementi strutturali del contesto, con cui le imprese dovranno continuare a confrontarsi nel prossimo futuro.

In questo scenario, l'aumento degli investimenti – sia materiali sia immateriali, con una crescita particolarmente significativa dei costi di sviluppo – segnala una volontà diffusa di preparare il futuro, più che di limitarsi a gestire il

performance complessive delle Top Imprese di Parma e Provincia, andando oltre una lettura aggregata e mettendo in luce dinamiche differenziate, è stata realizzata una ripartizione del campione in cluster dimensionali. La classificazione, coerente con i criteri europei, distingue tra grandi (124 imprese), medie (349) e piccole (527), evidenziando fin da subito una struttura

presente. A tal riguardo, emergono con chiarezza tre transizioni che le imprese sono chiamate ad affrontare simultaneamente: digitale e dell'intelligenza artificiale, green ed energetica, organizzativa. Non si tratta di percorsi alternativi, ma di traiettorie interconnesse, che richiedono visione strategica, capacità di esecuzione e coerenza nel tempo. Il vero fattore critico resta però il capitale umano: competenze adeguate, diffuse e continuamente aggiornate rappresentano la leva decisiva per trasformare una crescita moderata in uno sviluppo solido e sostenibile.

*Professore Ordinario di Economia Aziendale, Università di Parma